

|   |                            |
|---|----------------------------|
| <b>Il Messaggero (ed. Civitavecchia)</b><br><i>"Terme, Sensi chiede di ritirare il bando il Comune aspetta i pareri ma va avanti"</i> | Data:<br><b>12/01/2018</b> |
| <a href="#">Indietro</a>  | <a href="#">Stampa</a>     |



Il Messaggero CIV  
 data: 12/1/2018 - pag: 36

## Terme, Sensi chiede di ritirare il bando il Comune aspetta i pareri ma va avanti

### IL CASO

«Ritirate il bando». «Noi andiamo avanti». **Terme** dei Papi contro Comune, ennesimo round. Il patron dello stabilimento, Fausto Sensi, chiede di fare un passo indietro, alla luce di un emendamento alla legge di bilancio che toglie l'obbligo di mettere a bando le acque termali. Ma palazzo dei Priori, con la dirigente che ha firmato il bando, Mara Ciambella, risponde picche: «Abbiamo chiesto un parere all'Associazione nazionale comuni termali, comunque resta tutto in piedi».

Sensi ha in gestione lo stabilimento fino al 2033, ma per quanto riguarda l'acqua la subconcessione termale è scaduta e oggi lavora in regime di custodia. Il Comune ha messo a bando i suoi 23 litri al secondo di acqua. Sia l'avviso pubblico in scadenza a febbraio, sia la richiesta di sospensiva avanzata dalle **Terme** dei Papi sono arrivati prima della legge di bilancio, passata il 28 dicembre. «L'emendamento spiega Sensi dice che se il fatturato di cure e piscine termali è superiore alla parte benessere, allora le acque possono non essere più sottoposte alla direttiva Bolkenstein», ovvero all'obbligo di essere messe a bando. «Ora dunque il Comune ha la possibilità di svincolarsi: quale vantaggio avrebbe ad auto privarsi immotivatamente di una componente che non fa più funzionare il suo stabilimento? Perché quello che ho in gestione fino al 2033 è comunale». La dirigente però non è d'accordo. «Il bando dice Ciambella è stato pubblicato prima dell'entrata in vigore della legge. Anche il ricorso è precedente. E poi **Terme** dei Papi dal 2014 lavora solo in regime di custodia». La vicenda è complicata, come se ne esce? «Abbiamo chiesto un'interpretazione all'Ancot, aspettiamo la risposta. Bisogna vedere se la legge è retroattiva e in che termini va applicata. Anche perché parla di un determinato budget di fatturato che lo stabilimento deve avere negli ultimi due anni, oltre a una serie di paletti che bisogna verificare». Oppure, visto che c'è un ricorso sul bando, «vedremo cosa dirà il giudice. Contiamo che la risposta dell'Ancot arrivi presto, però andiamo avanti: non posso ritirare il bando perché dopo è uscita la legge conclude Ciambella - è una situazione abbastanza delicata». Poco ma sicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA